

Saluto alla giornata di apertura della Global Money Week 2026

Luigi Federico Signorini

Presidente dell'Ivass e Direttore generale della Banca d'Italia

Roma, 17 marzo 2026

Signor Ministro, gentili ospiti, insegnanti, studenti,

Desidero darvi il benvenuto alla giornata di apertura della Global Money Week, la campagna informativa patrocinata dal Network internazionale per l'educazione finanziaria dell'OCSE per promuovere la consapevolezza dei giovani sul funzionamento dell'economia e della finanza.

In Italia, l'organizzazione e il coordinamento di questa campagna sono affidati al Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria ("Edufin"). L'Ivass è lieto di ospitare quest'anno l'evento di apertura della settimana italiana.

Muove, credo, tutti noi una convinzione. Cominciare fin da ragazzi a capire come funzionano le decisioni finanziarie è utile. Anche se parlare di soldi a volte può sembrare noioso o magari imbarazzante. Non è cosa solo da 'adulti', comunque si voglia definire questo termine. Non lo è almeno per tre motivi.

Il primo motivo è che i concetti di base (bilancio, rischio, interesse e così via) servono concretamente nella vita, non sono così facili come possono sembrare, e vanno imparati come la grammatica o l'aritmetica o l'inglese. La scuola serve a questo. Non solo a questo, diranno certamente, giustamente gli insegnanti: ma anche a questo.

Non so se quello che ho appena detto farà sembrare meno noioso il parlare di denaro: ma dovrebbe. Perché nel momento in cui si diventerà adulti e autonomi, si sarà chiamati a prendere molte decisioni economiche, di ogni livello, da quelle quotidiane a quelle strategiche per la vita. Per decidere in modo efficiente e sereno, servirà per esempio saper gestire bene e con un po' di anticipo entrate e uscite, evitando di esporsi troppo a errori e a "imprevisti" che invece possono essere previsti; capire se e in che modo conviene finanziare un acquisto importante, dalla macchina alla casa, o magari l'avvio di un'attività; avere un'idea di come si possono investire i risparmi, piccoli o grandi che siano, quali sono i rendimenti che ci si possono aspettare e i relativi rischi, o come ci si può costruire una rendita per la vecchiaia; e capire che cosa comporta tutto questo in pratica, quando ci si trova a trattare con una banca, una compagnia assicurativa o un intermediario, come a tutti capiterà più o meno di frequente.

Sono cose importanti. Bisogna quindi prepararsi e, sì, un po' studiare. Se uno crede che siano concetti che si possono acquisire al bisogno senza fatica, consideri che le indagini internazionali sull'alfabetizzazione finanziaria mostrano che gli italiani di ogni età hanno in complesso competenze abbastanza limitate su nozioni fondamentali come la differenza fra interesse semplice e composto, l'effetto dell'inflazione sui rendimenti finanziari, eccetera. Non saper distinguere un rendimento reale da un rendimento nominale vuol dire, puramente e semplicemente, esporsi a decisioni sbagliate. Per qualcuno acquisire a scuola nozioni di economia e finanza può avere un interesse in sé, magari per cultura generale, magari perché si intende poi continuare gli studi in quella direzione; ma per tutti, riceverle e farne tesoro, almeno a un livello di base, ha un'utilità pratica.

Il secondo motivo è la necessità di guardarsi da sbagli e imbrogli. Chiunque gestisca anche piccole somme di denaro deve stare attento a rischi vari e illusioni in agguato, che possono avere conseguenze spiacevoli. Qui l'utilità può anche essere immediata. Molti ragazzi hanno oggi accesso a un po' di risorse economiche che gestiscono in autonomia. Aggiungo che molti, giovani e meno giovani, sono ormai abituati a fare acquisti e a volte vendite online, a effettuare sempre più di frequente pagamenti digitali. Molti poi usano il web come principale fonte di informazione anche economica. Sono tutte cose positive, che ampliano gli orizzonti e semplificano la vita. Ma richiedono consapevolezza; e rappresentano anche una tentazione per imbonitori e truffatori.

Le truffe non sono certo nate con internet. Il Gatto e la Volpe sono sempre esistiti. Oggi si reincarnano spesso in ladri di identità digitali o spacciatori online di investimenti allettanti ma fasulli. I ragazzi sanno difendersi dal phishing meglio dei vecchi, educazione finanziaria o meno, ma non è detto che sappiano sempre valutare bene i consigli e le proposte che arrivano in rete. Se Pinocchio, insieme all'abbecedario, avesse ricevuto un po' di educazione finanziaria, avrebbe saputo bene che gli zecchini d'oro non crescono sulle piante dalla sera alla mattina. Oggi è tutto un po' più complicato, ma il problema in fondo è sempre lo stesso: distinguere le proposte e i consigli seri e realistici da quelli frivoli, incauti, troppo generosi, o peggio. Non è sempre banale, e bisogna possedere le basi per farlo.

Il terzo motivo è forse il meno ovvio, ma sicuramente non il meno importante. Bisogna pensare al domani, anche lontano; e più presto ci si pensa, meglio è. Oggi, per motivi imprescindibili di sostenibilità di bilancio, le pensioni pubbliche sono meno generose che in passato: arrivano più tardi, e il tasso di sostituzione è più basso. Se si vuole aggiungere qualcosa per godersi un po' più di agio nella vecchiaia, occorre pensare a forme di risparmio. Non è una decisione da rimandare troppo. La potenza dell'interesse composto è tale che aver cominciato presto a risparmiare può comportare una grande differenza dopo (poniamo) cinquant'anni. Il sistema finanziario e quello assicurativo offrono molti prodotti, che è bene saper valutare. Capire i profili di rischio e rendimento di possibili schemi di investimento a lungo termine è una cosa importante. Non meno importante è saperne riconoscere e valutare i costi, cioè il corrispettivo incassato da chi vende il relativo servizio: costi che possono essere molto diversi da un caso all'altro, a seconda del tipo di investimento e dei servizi offerti. È bene imparare a capire meglio che cosa si paga, e che cosa si ottiene in cambio, nei vari casi.

Altrettanto importante, guardando al domani, è valutare se conviene avere forme di assicurazione sanitaria e anche, più a lungo termine, di assistenza in caso di non autosufficienza. Più in generale, è bene imparare a orientarsi nel vasto mondo delle assicurazioni contro i danni, per capire che possibilità esistono e valutare i costi. Serve anche a saper fare le domande giuste a coloro che ci prospettano un'offerta.

Come le autorità finanziarie suggerivano da tempo, la legge italiana ha ora riconosciuto l'importanza dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, inserendola (già a partire dall'anno scolastico passato) all'interno dell'educazione civica. Per realizzare concretamente questo obiettivo nel modo migliore servono tre cose: (i) definire meglio i contenuti dell'insegnamento (programmi e obiettivi didattici) per tutto il percorso educativo, dalla scuola primaria in su; (ii) curare la formazione degli insegnanti; (iii) mettere a disposizione di insegnanti e studenti materiali efficaci.

Ovviamente la responsabilità di definire e attuare questo percorso spetta alle autorità competenti, in particolare il Ministero dell'Istruzione e del Merito. Le autorità finanziarie, Ivass e Banca d'Italia fra queste, sono pronte a offrire il contributo delle proprie competenze ed esperienze, nel quadro del Comitato Edufin, per compierlo nel modo migliore.

Sui contenuti, IVASS e Banca d'Italia insieme a Consob e Covip stanno collaborando con il MiM per la stesura di un documento che guiderà i docenti in modo concreto sui temi da affrontare, arricchito da spunti didattici e indicazioni sulle discipline cui agganciare gli argomenti.

La formazione dei docenti è un tassello fondamentale. I docenti che non hanno una formazione economica di partenza possono essere scoraggiati nell'affrontare il nuovo insegnamento senza un'adeguata preparazione di base e materiale che possa aiutare. Tuttavia, il loro compito è fondamentale. Gli insegnanti sono quelli che trasmettono la conoscenza ai ragazzi: li osservano, li ascoltano, ne colgono le aspirazioni, gli interessi e li indirizzano verso un apprendimento progressivo e duraturo.

Per questo stiamo rafforzando gli strumenti formativi dedicati ai docenti e speriamo in futuro di mettere in piedi iniziative in collaborazione con enti di formazione qualificati. Dopo il mio intervento i colleghi dell'Ivass vi presenteranno un nuovo progetto, basato sul concetto di "formare i formatori". Si tratta di cinque video lezioni rivolte agli insegnanti per fornir loro una formazione di base in materia assicurativa, affrontando argomenti complessi in un modo che speriamo risulti semplice e fruibile. (Siamo pronti, s'intende, a ricevere suggerimenti per migliorare). Anche la Banca d'Italia ha una lunga consuetudine di formazione dei docenti: organizza seminari formativi in tutta Italia rivolti alle scuole (circa 100 l'anno negli ultimi anni); pubblicherà presto sul sito "L'Economia per tutti" quattro videolezioni di economia e finanza per le scuole.

Quanto ai materiali, l'Ivass ha realizzato quaderni didattici per gli studenti di scuola primaria, secondaria di primo e di secondo grado, così come guide per i docenti. I materiali, predisposti con il supporto di esperti pedagogisti e calibrati sulle diverse fasce d'età, sono disponibili gratuitamente sul nostro sito. Anche la Banca d'Italia e le altre

autorità offrono materiali didattici gratuiti, aggiornati e arricchiti costantemente, anche con contenuti digitali.

I lavori sono avviati; l'auspicio è quello di riuscire a dare maggiore concretezza alla riforma già a partire dal prossimo anno scolastico. Ci auguriamo che dal confronto con gli esperti del Ministero dell'Istruzione emergano le soluzioni più efficaci da adottare per questa delicata fase di impianto e consolidamento.

Iniziative come quella di oggi servono anche a rafforzare la collaborazione tra istituzioni che partecipano al Comitato Edufin, mettendo in comune le diverse esperienze.

Chiudo dicendo che coinvolgere i ragazzi resta essenziale. Gli insegnanti sono nella posizione migliore per coltivare un dialogo costante con gli studenti. Noi siamo pronti a dare una mano.

